

se solenni, queste pur cantar si dovevano. Quindi da questo stesso luogo risulta, che il cantar la Messa faceva parte di quell'offizio divino al quale in coro erano tenuti i Titolati *ratione beneficij*, e che dovevano più Messe eziandio celebrarsi talvolta solenni *pro populo*; se l'*Ordine Ecclesiastico* il richiedeva: e come non potevano nè omettere, nè dir per altri l'Offizio perchè stipendiati da' fondatori dei Benefizj, così dovevano per essi e non per altri cantare le Messe. Anzi se l'Ordine medesimo il richiedeva dovevano dire pel popolo quelli, che si appellavano *Officia Communia*, ciò sono l'Offizio della B. V. M. i Salmi Penitenziali, le Litanie, i Salmi Graduali, e l'Offizio dei Defonti, come dichiara il Trevisan pag. 6. Anche tutto questo andò in visibilio, e i nostri Titolati ebbero coscienza di esigere con atroce severità le Decime, che anche oggidì tanto vanno loro a grado, e pei defonti benefattori si crede soddisfar a dovia cantando la festa una Messa e un Vespero, e Dio sa con qual sollecitudine.

1251) Passiamo ora ai Documenti, da' quali si prova e inferisce la stessa verità. Consta dal n. 1208, che circa il 1247, oppur 1293, i Titolati o richiesti, o delegati dal Piovano dovevano celebrare la Messa *pro Sponsis*. Si sarebbe mai dato questo precetto ai Titolati, se non avessero dovuto dir la Messa per ragione de' loro benefizj anche senza particolare offerta? Sembra sì veramente, che alcuni volessero scaricare quel peso sulle sole spalle del Piovano, e che perciò siasi fatto il decreto Sinodale: ma ad ogni modo resta comprovato, che i Capitoli nostri o a beneplacito del-
li